

# Per la '95 compensazioni straordinarie

## *Un rapporto complementare pone condizioni severe per l'attraversamento della zona palustre*

**di Serse Forni**

La Variante '95 ci può stare, ma solo a condizioni ben precise; attraversare la zona palustre non cosa da niente e Berna ha posto l'asticella molto in alto. Infatti dovranno essere adottate delle misure di compensazione straordinarie. E in questo caso 'straordinarie' il termine giusto.

Nel messaggio con la richiesta del credito per la progettazione di massima della nuova strada di collegamento A2-A13 ( oggetto del referendum con voto popolare il prossimo mese di settembre) viene citato un rapporto complementare con le misure straordinarie. Ne abbiamo chiesto una copia a uno dei coordinatori del Gruppo per la Variante '95, Ivo Wuthier, che nel segno della massima trasparenza ce l'ha inviata. Il rapporto, che contempla l'A2A13 e l'AlpTransit, ricorda l'iter seguito dalla pianificazione. Più avanti segnala che il carattere eccezionale delle misure da adottare richiede l'individuazione di interventi di compensazione concreti, incisivi ed efficaci, che vanno oltre le misure legate ai progetti che, per legge, devono essere adottate in base al rapporto d'impatto ambientale. In sostanza il bilancio ecologico dovrebbe essere positivo. In questo discorso si inseriscono il Parco del Piano e la rete di elementi naturali, con i maggiori biotopi presenti nella zona.

Gli specialisti hanno individuato tre ambiti per le misure di compensazione straordinarie. Il primo la ristrutturazione delle golene del fiume Ticino. Con l'opera di correzione e l'arginatura del corso d'acqua molti caratteristici spazi vitali delle zone fluviali sono andati persi. Questo deficit ecologico può essere parzialmente recuperato attraverso misure di rivitalizzazione locali è stato così eseguito uno studio che ha evidenziato come tra Sementina e la foce esistono due aree golenali idonee per quest'operazione. Ai boschetti di Sementina potrebbe venir recuperato un vecchio braccio di fiume; alla Ciossa Antognini, invece, si pensa di allargare a circa 200 metri il canale di scorrimento del Ticino ( oggi di circa 50- 60 metri), per una lunghezza di quasi due chilometri. Gli interventi in queste due zone sono giudicati fattibili dal punto di vista della sicurezza idraulica. Oltre all'innegabile recupero di valore naturalistico, essi permetterebbero di ridurre l'attuale tendenza all'erosione. A queste aree si aggiunge l'intero delta del fiume, la cui dinamica naturale sarà ulteriormente recuperata dopo la partenza del Silo Ticino.

Il secondo capitolo riguarda il risanamento di siti inquinati sul Piano. Nel rapporto ne sono indicati dieci; il risanamento non obbligatorio per legge, ma permetterebbe di restituire all'agricoltura o alla natura aree importanti. L'ultimo ambito quello legato alla valorizzazione del comparto agricolo e dei canali di bonifica. Riassumendo, si possono ipotizzare il potenziamento di superfici estensive quali prati e pascoli, l'ulteriore impianto di siepi e boschetti, il completamento del reticolo ecologico, la creazione di mosaici di colture a favore di specie minacciate, così come interventi supplementari di valorizzazione formale del paesaggio agricolo. Mentre alcuni canali, per un totale di circa 25 chilometri, sarebbero habitat acquatici ideali. Con le compensazioni straordinarie (in parte già in corso di attuazione, altre da pianificare nel tempo) si vuole ottenere un bilancio ecologico finale equilibrato e possibile. In ogni caso queste misure sembrano costituire una condizione essenziale per ottenere da Berna 'luce verde' per la Variante '95.



Il bilancio ecologico dovressere positivo  
TI- PRESS ARCHIVIO